

IL PUNTO

di Stefano Folli

Al Paese serve ancora un presidente «condiviso»

Come era ormai chiaro, Massimo D'Alema si avvicina a grandi passi al Quirinale. È lui il candidato unico del centro-sinistra, ossia dell'esigua maggioranza che ha vinto le elezioni.

sarebbe «il sigillo dell'oligarchia partitocratica» sulla presidenza della Repubblica. Ma il treno sembra ormai partito. Il presidente della Quercia, capo effettivo dei Ds, uno dei maggiori protagonisti della vita politica, è l'uomo su cui il centro-sinistra ha raggiunto un accordo interno.

«colloquio cordiale» si è sforzato di trovarlo simpatico. È stato il tentativo formale (più formale che sostanziale) di allargare il consenso intorno a D'Alema. Dicendo in sostanza alla destra: questo è il nostro candidato, vi va di votarlo?

un soggetto «terzo» rispetto a un sistema politico corroso da una crisi mortale. E quella caratteristica, la «terzietà», ha permesso a Ciampi, nel corso di sette anni, di far maturare il bipolarismo.

presunzione di autosufficienza. Sperando in cuor suo che un grappolo di voti arrivi da destra, a compensare qualche prevedibile franco tiratore. E qui s'inserisce la campagna di chi sta cercando di convincere Berlusconi a non farsi tagliare fuori del tutto dalla partita.

senso, fa capire Ferrara, può rappresentare anche l'altra metà degli italiani. Quel che è certo, il successo di D'Alema sposterà a sinistra l'asse delle istituzioni: Bertinotti alla Camera, un Ds al Quirinale... E obbligherà Prodi a una scomoda coabitazione con un personaggio di cui egli ha sempre diffidato.

www.ilssole24ore.com/attualita On-line «Il Punto» di Stefano Folli

LA PARTITA DEL COLLE ■ Lungo incontro a Palazzo Chigi: parte il dialogo con l'opposizione, ma il Cavaliere bocchia il leader della Quercia

Su D'Alema no di Berlusconi a Prodi

Tramonta la «rosa» chiesta dalla Cdl, oggi l'Unione ufficializzerà la candidatura dell'ex premier diessino

ROMA ■ «È stato un lungo primo incontro. Cordiale». Romano Prodi esce da un'ora di colloquio con Silvio Berlusconi incassando un primo no sul nome di Massimo D'Alema per il Quirinale ma avviando il dialogo con l'opposizione.

Bertinotti: intesa da costruire su un nome Visco: se falliamo Governo a rischio

I dieci Presidenti: l'età e i tempi della loro elezione

Cossiga l'unico under 60 - Solo lui, Ciampi e De Nicola eletti al primo scrutinio



Distanti. Romano Prodi ha incontrato ieri Silvio Berlusconi per parlare dell'elezione al Colle. I due si incontreranno di nuovo

- ENRICO DE NICOLA (69 anni) Eletto capo provvisorio dello Stato dall'Assemblea costituente il 28 giugno 1946 al primo scrutinio
LUIGI EINAUDI (74 anni) Eletto l'11 maggio 1948 al quarto scrutinio
GIOVANNI GRONCHI (68 anni) Eletto il 29 aprile 1955 al quarto scrutinio
ANTONIO SEGNI (71 anni) Eletto il 6 maggio 1962 al nono scrutinio
GIUSEPPE SARAGAT (66 anni) Eletto il 28 dicembre 1964 al 21esimo scrutinio
GIOVANNI LEONE (63 anni) Eletto il 24 dicembre 1971 al 23esimo scrutinio
SANDRO PERTINI (82 anni) Eletto l'8 luglio 1978 al 16esimo scrutinio
FRANCESCO COSSIGA (57 anni) Eletto il 24 giugno 1985 al primo scrutinio
OSCAR LUIGI SCALFARO (74 anni) Eletto il 25 maggio 1992 al 16esimo scrutinio
CARLO AZEGLIO CIAMPI (78 anni) Eletto il 13 maggio 1999 al primo scrutinio

incontri e telefonate che hanno portato il Professore a dire — in serata — che forse non ci sarà bisogno di un vertice dell'Unione previsto per oggi pomeriggio.

"rosa" erano stati il presidente della Camera, Fausto Bertinotti e del Senato, Franco Marini che si è schierato su D'Alema.

giù il metodo Ciampi, che inventai io: non fu presentata alcuna rosa, ma ci furono conversazioni private in cui si cercò una convergenza.

no in una posizione attendista mentre si sfilava la Rosa nel Pugno. Resta un interrogativo: Francesco Rutelli che continua a invocare il "metodo Ciampi".

re un più ampio consenso. A "stringere" l'Unione è stato un pressing fortissimo dei Ds su Romano Prodi. Fassino e D'Alema hanno avuto un lungo colloquio (dopo il faccia a faccia Prodi-Berlusconi) in cui si è deciso di andare avanti e serrare le fila.

Il presidente Ds: «Bene il Prof» Di possibilisti, «ma occorre condivisione»

«Naturalmente la partita, se giocata tutta in Parlamento, legherà i destini di D'Alema a quelli di Prodi: se cade l'uno anche l'altro sarà in gravi difficoltà per formare il Governo.

IL PASSO INDIETRO

Marini: io non sono candidato

ROMA ■ «Non sono candidato e non lo sarò»: sono passati pochi minuti dall'elezione dei quattro vicepresidenti di Palazzo Madama, quando il neopresidente del Senato, Franco Marini, pronuncia queste poche e chiare parole "auto-eliminando" dalla corsa per il Quirinale.



Franco Marini (Ap)

«Credo che Massimo possa garantire lo sbocco unitario»

Il presidente del Senato insomma, convocando i giornalisti per la prima volta nella sala Panini, tenta anzitutto di sgomberare il campo da equivoci attorno ad una sua ipotetica candidatura in alternativa al presidente dei Ds sottolineando che intende «portare avanti con impegno e responsabilità il difficile ed esaltante incarico» di presidente di Palazzo Madama.

Governo / Sarà rafforzato il ruolo dei «numeri due»

ROMA ■ Attribuire deleghe pesanti ai viceministri per allargare la squadra di Governo senza "spacchettare" gli attuali super-ministri.

In Consiglio anche i viceministri

tivi alle materie di loro competenza. Un disegno di legge fiscale verrebbe, in altre parole, "gestito" in prima persona dal vice-ministro delle Finanze e

sentare il nostro Paese a Bruxelles anche per le questioni legate alle tasse.

per l'incarico di viceministro delle Finanze, per il quale nei giorni scorsi era circolato il nome di Laura Pennacchi (sempre Ds), che potrebbe essere destinata ad un ministero senza portafoglio.

ta). In questo caso la poltrona potrebbe essere affidata a Paolo Ferrero (Prc). In corsa anche Renzo Innocenti (Ds), che potrebbe però essere designato alla presidenza dell'Inps.

li (l'incarico sarebbe affidato ad un esponente della Margherita) e anche per la gestione ministeriale delle Piccole e medie imprese, per la quale Camere, l'Ulivo chiede modifiche sui fondi per i supergruppi

mentari e deroghe per le formazioni con meno di 20 deputati: sono le questioni affrontate dal primo ufficio di presidenza della Camera.

Così il Professore vuole evitare la divisione dei dicasteri

non più dal ministro dell'Economia, al quale resterebbe comunque la supervisione. E, soprattutto, il compito di rappre-

mi di spicco anche sulle poltrone di viceministro. È il caso, ad esempio, di Vincenzo Visco (Ds), dato ora in corsa

La soluzione viceministro "forte" potrebbe essere adottata anche per una gestione più autonoma delle politiche legate alla Solidarietà sociale senza dover necessariamente scorporare il settore dal super-ministero del Welfare (ipotesi che resta comunque gettona-

resta comunque in piedi l'ipotesi di un dicastero ad hoc. Alla Camera il caso-fondi. Finanziamenti ai gruppi parla-

Advertisement for 'ORO NERO conti in rosso' by Cristina Corazza, including details about the book and contact information.

LA DELEGA SUL MADE IN ITALY

L'«italian concept» a Palazzo Chigi

I confini della delega non sono ancora chiari. Se ne parlerà appena sarà finita la partita sul Quirinale, che ha imposto uno stop momentaneo alla formazione del Governo.

capacità di competere. È la sfida della «soft economy» quella che l'Italia si deve preparare a giocare e a vincere. Prodotto, creatività, design, gusto.

raffica di missioni all'estero e il follow up per attrarre investimenti anche da noi. Mentre il successo della Capitale, con i suoi dati di aumento di Pil, migliori rispetto al resto d'Italia, è diventato il "modello Roma", esempio principe di «soft economy», dove si

tengono insieme beni culturali, turismo, rilancio dei servizi avanzati, grazie all'innovazione. Una rinascita in un decennio, avviata da Francesco Rutelli e consolidata da Walter Veltroni, dopo che Tangentopoli e le difficoltà delle finanze pubbliche avevano

portato la città a una pesante crisi economica e d'identità. Proprio la «soft economy» è stata l'oggetto di un recente convegno di «Symbola» (il presidente è Ermete Realacci, il sociologo Domenico De Masi guida il comitato scientifico). Carlo De Benedetti,

Diego Della Valle, ma anche Alessandro Profumo, Anna Maria Artoni, Giuseppe Mussari, si sono trovati d'accordo che il futuro dell'Italia si gioca sulla capacità di valorizzare il territorio, innovare, puntare alla qualità.

destinata alla promozione, che è realizzata dallo Stato come dalla più piccola comunità montana. Una scelta sbagliata. Serve un raccordo. Ne è convinto anche Nicola Rossi (Ds): «Oggi i settori del made in Italy sono divisi in vari ministeri che operano senza collegamenti.

La soft economy e il modello Roma

La nuova strategia economica che coniuga turismo, beni culturali, servizi avanzati e innovazione

Il programma. L'Italia «ha un giacimento ambientale e territoriale di straordinario valore» si legge nel programma dell'Unione. Il rilancio economico del paese «è legato alla capacità di valorizzare le grandi qualità culturali e ambientali dei territori, di sostenere le loro vocazioni produttive espresse in tanti aspetti del made in Italy, innestandovi le innovazioni necessarie per reggere la competitività globale».

Realacci e il sociologo Domenico De Masi guida il comitato scientifico) in cui Carlo De Benedetti, Diego Della Valle, Alessandro Profumo, Anna Maria Artoni, Giuseppe Mussari, si sono trovati d'accordo che il futuro dell'Italia si gioca sulla capacità di valorizzare il territorio, innovare, puntare alla qualità.

Il modello Roma. Il successo della Capitale, con i suoi dati di aumento del Pil, è diventato un "modello" di soft economy, dove si tengono insieme beni culturali, turismo, rilancio dei servizi, grazie all'innovazione

NICOLETTA PICCHIO